

→ **Un convegno** fa il punto, 40 anni dopo lo Statuto e mentre il governo preme per la deregolazione
→ **Audizione alla Camera** del segretario Fammoni: «Legge va rivista, altrimenti sarà mobilitazione»

Ddl lavoro, la Cgil al contrattacco Il testo di nuovo in Parlamento

Il costituzionalista Onida: «L'obbligo di ricorso all'arbitrato è illegittimo. Un trucco per cambiare il diritto». Treu (Pd): «Il diritto del lavoro non diventi diritto commerciale». Convegno Cgil 40 anni dopo lo Statuto.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Se le modifiche del governo saranno passi avanti li valorizzeremo, ma se resteranno norme che riteniamo incostituzionali continueremo la mobilitazione». A Roma il segretario confederale Cgil Fulvio Fammoni parla all'audizione alla Camera sul ddl lavoro che, rinviato al Parlamento da Napolitano, dovrebbe approdare in aula il 26 aprile (ma le opposizioni chiedono un rinvio). E a Milano un convegno, organizzato sempre dalla Cgil, fa il punto sulla situazione del diritto del lavoro, attaccato dal ddl, 40 anni dopo la nascita dello Statuto dei lavoratori, approvato nel maggio 1970. Uno dei nodi inaccettabili è quello dell'arbitrato (il collegato prevede che le

Il costituzionalista Onida: «L'arbitrato? Un trucco per cambiare le norme in silenzio»

controversie di lavoro vengano risolte da un arbitro e non più da un giudice), considerato da più parti incostituzionale: «Il diritto a rivolgersi al giudice, sancito tra l'altro dalla nostra Costituzione, non può essere limitato da alcuna legge - spiega Valerio Onida, docente di diritto costituzionale a Milano - L'arbitrato può essere solo volontario, se obbligatorio diventa illegittimo. E la scelta deve poter essere libera». Per Oni-

da, l'insistenza della maggioranza su un punto palesemente incostituzionale rivela il tentativo di «cambiare il diritto del lavoro per via processuale, senza nemmeno discuterne apertamente e nelle sedi competenti». Tiziano Treu, senatore Pd, ricorda che esistono «diritti non disponibili, inderogabili: altrimenti - avverte - il diritto del lavoro diventa un diritto commerciale, le norme che lo regolano vengono ridotte alla stregua di un qualunque contratto privato».

La Cgil chiede un riesame complessivo del testo e un passaggio anche in altre commissioni, come la Giustizia e gli Affari costituzionali. Fammoni solleva il tema dell'apprendistato a 15 anni, scelta «sbagliata e incostituzionale», e chiede chiarezza sulla delega sugli ammortizzatori sociali. Sulla certificazione la modifica richiesta è che «non possa essere intesa in senso peggiorativo» rispetto ai contratti. E «qualche criticità» nel ddl lavoro la trova anche Confindustria, che condivide «pienamente» il richiamo al rispetto del principio della volontarietà dell'arbitrato. Il «no» a clausole compromissorie al momento dell'assunzione è il punto che accomuna la Cgil, che non firmò la «dichiarazione comune», ai firmatari (con Confindustria, Cisl e Uil).

UN LINGUAGGIO NUOVO

A 40 anni dallo Statuto di Giugni, Brodolini, Lombardi, mentre il centrodestra preme sull'acceleratore della deregolazione, il lavoro avrebbe anche bisogno «di una sua visibilità - dice Agostino Megale, segretario confederale - senza obbligare i lavoratori in difficoltà a salire sui tetti per poter finire sui giornali e in televisione». «Servono inchieste - chiude - comunicazione e diffusione di un nuovo linguaggio sul lavoro che, prima ancora che una merce, rappresenta la dignità stessa delle persone che lo svolgono». ♦



Foto di Giancarlo Donatini

Il ddl lavoro nuovamente alla Camera

CASSINTEGRATI

L'Arci apre il suo congresso ricordando la vertenza Vinyls

Direttamente dall'Asinara, l'isola dei cassintegrati, al loro 48mo giorno di protesta. «Civil star» di questo tempo di crisi e starlette, in cui bisogna reinventarsi tutto, anche come non restare senza lavoro in migliaia nella disattenzione generale. Sarà Pietro Marongiu, operaio in cassinintegrazione della Vinyls di Porto Torres, domani ad aprire (dopo il saluto di Arrigo Diodati, partigiano e presidente onorario) il quindicesimo congresso nazionale dell'Arci, che fino a domenica 18 aprile vedrà impegnati 572 delegati, il presidente Paolo Beni e moltissimi ospiti a Chianciano.

Tema: «Reagire alla sfiducia nel tempo di crisi». E la riflessione non poteva che cominciare dal lavoro. Quello che non c'è. Di cui i sardi della Vinyls, con la loro protesta, sono diventati il simbolo. oltre a Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, Fulvio Famoni (Cgil), Andrea Olivero del Terzo settore, don Ciotti etc. - anche i principali leader del centrosinistra: Pier Luigi Bersani, Antonio Di Pietro, Nichi Vendola. A chi da anni si interroga se ha ancora senso la forma partito senza venirne a capo l'Arci, «una delle pochissime organizzazioni di massa che ha superato senza traumi il passaggio del secolo», con i suoi 5.600 circoli e 1.100 mila soci, si offre in qualche modo anche come spunto da cui ripartire.